



RASSEGNA STAMPA 8-9-10 febbraio 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1Attacco**



Seminario di approfondimento:

## DECRETO FISCALE:

- I NUOVI ADEMPIMENTI PER IL VERSAMENTO DELLE RITENUTE NEGLI APPALTI E SUBAPPALTI
- BONUS FACCIATE - SISMABONUS - ECOBONUS 2020

**Foggia**

**Lunedì 24 febbraio 2020 - ore 15.00**

Sala Fantini Confindustria Foggia - via V. Vista Franco, 1

### **INTRODUZIONE:**

**IVANO CHIERICI**

*Presidente Ance Foggia*

**MASSIMILIANO FABOZZI**

*Presidente Ordine dei Consulenti del Lavoro - Provincia di Foggia*

### **RELATORE**

**MARCO ZANDONA'**

*Direttore Fiscalità Edilizia - Associazione Nazionale Costruttori Edili*

- **Incentivi per la riqualificazione energetica e la messa in sicurezza sismica**  
*Le novità su Ecobonus e Sismabonus e il nuovo "Bonus facciate"*
- **DL fiscale**  
*I nuovi adempimenti per il versamento delle ritenute negli appalti e subappalti*
- **Le altre novità della legge di Bilancio 2020 di interesse del settore**

### **INTERVENTO:**

**ALESSANDRO COPPOLA**

*Referente Enel-x per Puglia e Basilicata*

È PREVISTO IL RICONOSCIMENTO DI CREDITI FORMATIVI

## DIFESA DEL SUOLO

IL DISSESTO IDROGEOLOGICO

### GLI INTERVENTI IN 7 COMUNI

Gli interventi del Piano operativo a Panni, Volturino, Bovino, Volturara Appula, Monteleone, Carlantino, San Marco la Catola

# Frane e smottamenti una lotta da 20 milioni

La Regione eroga il finanziamento più cospicuo alla Capitanata

● Quasi venti milioni per contrastare e arginare il dissesto idrogeologico in Capitanata, il “male oscuro” di oltre i due terzi del territorio provinciale assediato da una frana che avanza progressivamente nelle viscere in particolare modo nei monti Dauni. Un problema molto serio per le comunità locali riscontrabile soprattutto nelle cattive condizioni delle strade, pregiudica il sistema dei trasposti e, a cascata, minaccia i nuovi investimenti. Un pericolo costante anche per i centri abitati. La giunta regionale ha approvato risorse per complessivi 21.413.651 euro, il 95% delle somme totali erogate per questa emergenza destinato alla provincia di Foggia, la provincia di Puglia più martoriata in riferimento alle numerose attività franose che colpiscono un'area estesa a cavallo dell'Appennino. Nel pacchetto di misure la somma di 19.850.466 euro è riservata a interventi inseriti nel Piano operativo per il dissesto idrogeologico 2019 approvato dal Ministero in sette Comuni della Provincia di Foggia (Panni, Volturino, Bovino, Volturara Appula, Monteleone di Puglia, Carlantino, San Marco La Catola). In questo pacchetto viene compresa anche Acquarica del Capo, unico comune salentino.

Un altro capitolo di finanziamenti, pari a 1.563.185 euro è invece riservato

alle progettazioni di interventi - secondo quanto riferisce ancora la nota della Regione - inseriti nel Terzo Stralcio del “Fondo per la progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico”, misure previste nei Comuni di San Giovanni Rotondo e Orta Nova, nel Foggiano, oltre ai comuni salentini di Otranto, Vernole e Miggiano nel Lecce, Villa Castelli (Brindisi) e Massafra (Taranto). «La Puglia - commenta l'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti - è la Regione che ha pro-

grammato e impegnato la maggiore quantità di risorse in Italia per far fronte al dissesto idrogeologico, senza mai essere incorsa nella sanzione della revoca applicata nei casi di ritardi nella programmazione. Un impegno costante - ricorda l'assessore - che dal 2016 ha visto programmare e impegnare risorse per quasi 400 milioni di euro, destinate a 219 interventi mirati sia alla messa in sicurezza e ricostruzione a seguito di eventi calamitosi, che alla prevenzione dei rischi idraulico e idrogeologico».

# Pmi, 55 miliardi per la svolta green

**Gli investimenti.** Il Cerved ha calcolato quanto può essere attivato a debito per abbattere le emissioni di gas serra

**Il bacino.** Sono 50mila le aziende con bilanci in grado di reggere l'impatto della conversione, per lo più al Nord

Matteo Meneghelli

Taranto, ma non solo. I poli siderurgici italiani e in generale i centri maggiormente legati ad attività manifatturiere «energivore» (è il caso di molte aziende che stanno sotto l'ombrello dell'Ets, l'Emission trading scheme europeo) sono quelli che potenzialmente avranno un maggiore tasso di coinvolgimento nel sentiero di riduzione delle emissioni di gas serra imboccato da Bruxelles. Ma il margine di manovra per la rivoluzione verde non sarà inesauribile. Per riposizionarsi, le principali imprese italiane coinvolte hanno a disposizione uno spazio finanziario di circa 55 miliardi di euro, calcolato sulla base della «leva» massima disponibile nei bilanci. La fetta più grande di questa somma, 40 miliardi, è però ad appannaggio delle aziende del nord; al sud, area più rilevante come peso occupazionale, lo spazio di manovra è più ristretto. L'analisi è di Cerved, che ha scandagliato la banca dati dell'Hleg - High level technical expert group on sustainable finance, la task force chiamata dalla Commissione europea per classificare le attività economiche sulla base del contributo al miglioramento della sostenibilità ambientale -, incrociandola con i dati di bilancio delle realtà italiane coinvolte. Non tutti, come detto, potranno far fronte agli investimenti necessari. Il rischio, per chi non sceglierà (o non potrà scegliere) la strada di una ristrutturazione, è uscire rapidamente dal mercato.

Il futuro verde dell'Europa è nelle mani delle aziende «transitional». Quelle realtà, cioè, caratterizzate da elevati livelli di emissioni ma che, nel contempo, offrono un grande potenziale di riduzione dei gas serra. Si tratta dei settori «energivori», grandi consumatori, in larga parte già coinvolti da anni nell'Ets, meccanismo con il quale l'Ue assegna quote Co2 fisse per ogni azienda dando la possibilità di superarle solo attraverso un meccanismo di aste. Sono coinvolti nel sistema Ets le industrie dell'acciaio, del cemento e i produttori di vetro e di carta. Le stesse che alla fine dell'anno scorso hanno sollecitato il Governo proprio alla riapertura del confronto, chiedendo politiche a sostegno, per esempio, della transizione verso il gas; uno spostamento del baricentro (rispetto a quello attuale basato sull'energia elettrica) che alcuni paesi europei stanno già governando.

Secondo l'elaborazione di Cerved, le imprese italiane legate alla tassonomia dell'Hleg sono circa 200mila (il 27,5% delle società di capitale italiane), generano nel complesso un fatturato di oltre 400 miliardi (15,1%), impiegano 1,8

milioni di addetti e hanno un debito finanziario di 253 miliardi. Si tratta, nel caso dell'universo transizionale (preponderante all'interno della tassonomia, visto che interessa oltre 148mila realtà), quasi esclusivamente di Pmi. Questo significa che una parte consistente della riconversione energetica, avverte Cerved, riguarderà imprese piccole e microaziende. La dimensione minore può essere un vantaggio (si tratta di realtà più flessibili, con una maggiore capacità di adattamento a nuovi modelli industriali) ma, dall'altra parte, può costituire un freno al reperimento delle risorse finanziarie necessarie per la trasformazione.

Sono circa 50mila le realtà «transizionali» che si collocano nell'area di sicurezza o di solvibilità in base al Cerved group score, vale a dire con un rapporto debiti/Ebitda inferiore a 2. Si tratta, spiegano i ricercatori di Cerved, di imprese solide, con una probabilità di default molto ridotta, tra le quali molte potrebbero avere la struttura finanziaria necessaria per aumentare gli investimenti incrementando il debito. Se i debiti di queste realtà aumentassero, fino a raggiungere il rapporto di due volte l'Ebitda, l'indebitamento complessivo potrebbe crescere a 27,5 miliardi, 55 miliardi considerando tutte le realtà della tassonomia.

Taranto, Aosta, Terni. È soprattutto l'acciaio a essere bisognoso di cure. Sul podio di Cerved figurano tre poli siderurgici italiani storici, con percorsi diversi ma accomunati dal fatto di essere stati di proprietà statale in tempi recenti. A seguirli ci sono i centri di Ragusa, Agrigento, Grosseto e L'Aquila, dove invece sono le costruzioni ad avere un ruolo predominante. Tutti questi territori iperspecializzati necessitano di interventi per riqualificare gli impianti ma le risorse, soprattutto per le aziende del sud, sono limitate. Nel Mezzogiorno - avverte Cerved - il potenziale da investire rappresenta solo il 12% del totale, circa 6 miliardi. In tutta Italia, la provincia in cui le risorse finanziarie aggiuntive peserebbero in misura maggiore sugli attivi delle aziende è Enna, seguita da Biella e Livorno. Ma tra i territori negli ultimi posti il caso più emblematico è quello di Taranto, che ospita le acciaierie dell'ex Ilva, in queste settimane al centro di un teso braccio di ferro tra il proprietario (ArcelorMittal) e il Governo, in cui è in gioco non solo il rilancio dell'attività, ma la sua stessa esistenza. La brutta notizia è che in un territorio come questo, allo stato attuale, le risorse finanziarie aggiuntive che potrebbero liberarsi peserebbero solo per il 2,3% degli attivi di tutte le imprese operanti nelle attività della tassonomia.

## La fotografia

### IL POTENZIALE INDEBITAMENTO PER DIVENTARE "GREEN"

Numero di imprese, dati in milioni di euro e incidenza sull'attivo

### Potenziale indebitamento aggiuntivo

NUMERO IMPRESE ■ = 150

TOTALE ITALIA 75.646

POTENZIALE INDEBITAMENTO in miliardi di euro

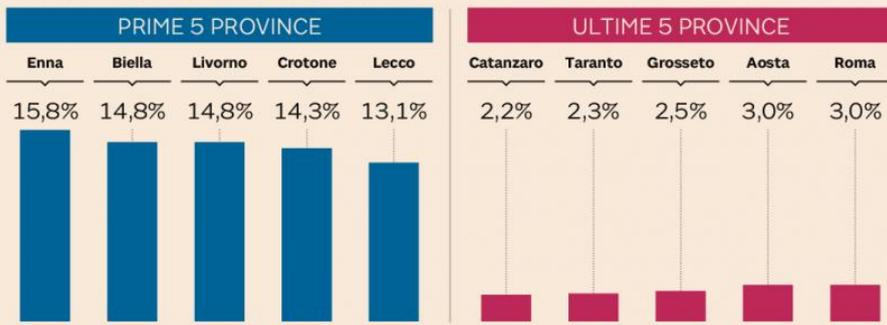
TOTALE ITALIA 55,46mld

Incidenza dell'indebitamento potenziale sull'attivo

IMPRESE CON POTENZIALE TOTALE ITALIA 30,4%

### L'IMPATTO

Incidenza del potenziale di indebitamento aggiuntivo sul totale attivo della provincia per le aziende ad alto impatto ambientale. Prime 5 province e ultime 5 Province. Dati in percentuale



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fonte: Cerved

NUOVA COMPAGINE

# Confindustria riunifica Ucina e Nautica Italiana

Dopo quattro anni, il settore riunito in una associazione nazionale unica

**Raoul de Forcade**

La nautica tricolore è tornata unita sotto l'egida di Confindustria. Il settore, dopo quasi quattro anni e mezzo di divisione, si ricompatta in un'unica associazione nazionale, pensata per garantire agli iscritti la massima rappresentatività sia in Italia che all'estero.

Il nome della nuova compagine è Confindustria nautica e sarà la bandiera di un comparto che, nel 2018, ha fatturato 4,27 miliardi euro (+10,3% rispetto all'anno precedente). Le stime per il 2019, inoltre, prefigurano ricavi in ulteriore crescita, a +9,7%.

L'operazione annunciata ieri sancisce la rappacificazione tra i grandi player italiani, sanando la frattura che si era creata a settembre del 2015, quando un gruppo di iscritti a Ucina (l'associazione confindustriale che rappresentava la nautica) ha deciso di prendere una strada autonoma, fondando Nautica italiana.

Da subito si è iniziato a lavorare per sanare lo strappo, ma ci sono voluti più di quattro anni perché si trovasse una soluzione capace di mettere d'accordo le due associazioni. Soluzione che si è concretizzata con la creazione della nuova compagine, inserita nella casa comune di Confindustria.

Il processo di riunificazione è stato avviato lo scorso anno: le assemblee delle due associazioni, svoltesi il 18 e il 19 dicembre scorsi, hanno sancito le modifiche allo statuto Ucina,

condivise dai soci di Nautica Italiana. Statuto scelto come regola associativa perché compilato, a suo tempo, secondo quanto previsto dalle norme di Confindustria.

Il consiglio generale di Confindustria nautica, riunito a Genova, ha quindi formalizzato le adesioni dei nuovi soci e ha avviato il processo per l'integrazione degli organi direttivi dell'associazione a livello di consiglio e di assemblee di settore. In questo senso, è stata avviata la raccolta delle candidature per il settore Navi da diporto, in vista delle elezioni, che saranno fissate nel prossimo mese.

Oltre agli iscritti ad Ucina, fra i nomi che hanno aderito, nei giorni scorsi, a Confindustria nautica figurano - per il settore Navi - Baglietto e Cerri Cantieri Navali (entrambi del gruppo Gavio), Ferretti group, Fincantieri yachts e Perini navi; Anvera/

Lg e Sacs per il comparto Imbarcazioni; Mase, per Accessori-componenti; Marina di Portofino, Marinedi group e Porto Lotti, per il settore Porti turistici; Compagnia generale Telemar, nei Servizi. A questi si aggiungono gli studi di progettazione Zuccon international project e Francesco Paszkowski design. «Andiamo avanti - afferma il presidente di Confindustria Nautica, già presidente di Ucina, Saverio Cecchi - molte ulteriori adesioni sono in corso di formalizzazione. Voglio ringraziare Lamberto Tacoli (già al vertice di Nautica italiana, ndr) per questo percorso condiviso».

Si sono iscritti a Confindustria nautica anche gruppi come Aon (ai vertici mondiali nella consulenza dei rischi e delle risorse umane e nell'intermediazione assicurativa e riassicurativa), Boero, Isyba (Italian ship & yacht broker association), Coast to

Coast Investments e la testata online Pressmare. Creata anche una nuova assemblea di settore (l'ottava, visto che si aggiunge alle altre sette già esistenti) denominata Reti di vendita e assistenza nautica e seguita, nella sua formazione, da Piero Formenti, ex vicepresidente Ucina.

Nell'assemblea sono entrati brand storici come Nautica Glem (Catania) e Peter nautica (Bari) Marina Verbella e Solcio, rispettivamente sulle sponde lombarda e piemontese del Lago Maggiore, Maresport team (Padova), Nautysport (Milano), Oltre nautica (Roma), Campello marine (Venezia), Punto mare (Ancona).

Restano, per ora, fuori da Confindustria nautica due grandi player quali Azimut Benetti (leader mondiale nei superyacht) e i cantieri di riparazione e refitting Amico & co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Detrazioni sulle ristrutturazioni**

Lo sconto fiscale è in vigore dal 1° gennaio ma mancano conferme su aspetti chiave come i beneficiari, gli edifici coinvolti e le tipologie di interventi ammessi

# Bonus facciate in stand-by Cosa fare senza istruzioni

**Cristiano Dell'Oste  
Saverio Fossati**

Lo sconto fiscale c'è, le istruzioni no. Il bonus facciate del 90% è in vigore dallo scorso 1° gennaio. Ma il ritardo del Fisco nel fornire le indicazioni applicative – unito a un testo di legge poco comprensibile – sta bloccando molti cantieri. Partendo dalle istruzioni emanate dalle Entrate in oltre 20 anni di bonus casa, comunque, si può tentare di mettere qualche punto fermo.

**1. Quali lavori sono agevolati.** La legge (commi da 1, 219 a 224 dell'articolo 1 della legge 160/2019) cita gli interventi «finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna», compresi «quelli di sola pulitura o tinteggiatura esterna». Inoltre, aggiunge che sono premiati solo i lavori «su strutture opache della facciata, su balconi o su ornamenti e fregi».

È probabile, quindi, che siano esclusi un intervento di sola sostituzione delle grondaie o il rifacimento di una terrazza a copertura di un edificio. Idem per una semplice rimozione di cavi posti in facciata. Ma se lo stesso inserimento dei cavi «sotto traccia» fosse parte di un intervento di rifacimento dell'intonaco lo si dovrebbe agevolare con il 90%, secondo i principi collaudati delle Entrate (il lavoro «superiore» attrae anche quelli minori).

Più difficile è capire quale sia la «facciata esterna». La facciata sul retro non dovrebbe essere esclusa dal bonus (è pur sempre «esterna»), ma che dire delle facciate che circondano un cortile chiuso? O un cavedio?

**2. Il cappotto termico.** Se i lavori sulla facciata (esclusa tinteggiatura e pulitura) sono influenti dal punto di vista termico o interessano più del 10% dell'intonaco, bisogna rispettare i requisiti di isolamento termico richiesti dal Dm Sviluppo 11 marzo 2008 e 26 giugno 2015. In pratica, serve un cappotto termico che – se non addirittura il bonus facciate – potrebbe avere l'ecobonus (al 65% o al 70%) o la detrazione del 50% sulle ristrutturazioni (che non richiede requisiti di efficienza energetica).

**PAROLA CHIAVE**

**# Superfici disperdenti**

In generale, sono le superfici che delimitano un edificio verso l'esterno o verso ambienti non riscaldati. Nel caso del bonus facciate, quando si eseguono lavori «influenti dal punto di vista termico» o quando si interviene su «oltre il 10% dell'intonaco della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio» occorre rispettare particolari requisiti di isolamento termico. L'esatta modalità di calcolo del 10% e della superficie totale è uno degli aspetti più delicati da chiarire.

Nella scelta, non va dimenticato che l'ecobonus può essere ceduto al fornitore o – per i soli lavori oltre 200mila euro che coinvolgono anche la caldaia – essere trasformata in sconto in fattura. Occorrerà quindi un attento calcolo delle convenienze, soprattutto nei casi in cui si devono mettere sul piatto della bilancia gli oneri finanziari di un prestito bancario.

**3. Chi sono i beneficiari.** La norma parla solo di «detrazione dall'imposta lorda», poi richiama gli adempimenti del Dm 41/1998, riferito a un bonus Irpef. Se però prevale la legge – come è logico che sia – la detrazione dovrebbe spettare anche ai soggetti Ires (società di capitali ed enti non commerciali), al pari dell'ecobonus.

**4. La spesa massima.** Non viene fissato un limite. Nell'unico caso analogo (l'ecobonus sulla domotica) le Entrate ne hanno preso atto. Ai fini del bonus facciate, questo potrebbe aiutare soprattutto i proprietari di singole unità immobiliari, che non avrebbero, ad esempio, il limite di 96mila per le ristrutturazioni.

**5. Gli edifici ammessi.** La legge sul bonus facciate parla di «edifici esistenti». Formula analoga a quella usata per l'ecobonus, che si applica anche a immobili non residenziali.

**6. Zona A e B.** Gli immobili al di fuori di queste aree non sono agevolati. Se i centri storici delle città sono senz'altro compresi, per molte aree periferiche o rurali, soprattutto in provincia, il condizionale è d'obbligo (si veda l'articolo in basso).

**Attività preparatorie in condominio**

Occorre mettere in conto almeno due assemblee in condominio: la prima per presentare le varie possibilità (alla presenza di un consulente tecnico ed eventualmente di un termotecnico) e delegare il consiglio di condominio all'elaborazione di un capitolato; la seconda per scegliere il preventivo e deliberare spese e ripartizione. Maggioranza necessaria: quella degli intervenuti (che devono essere almeno un terzo dei condomini), che rappresenti almeno 500 millesimi.

**Come affrontare ora i pagamenti**

Chi si trova a pagare oggi delle spese potenzialmente agevolate dal bonus facciate, dovrà usare i bonifici «parlanti», con la causale del 50% sulle ristrutturazioni (come accaduto per il sismabonus e il bonus mobili, quando ancora serviva il bonifico tracciabile). Comunque, è bene ricordare che un eventuale errore nella causale è ritenuto formale, purché scatti la ritenuta sul bonifico.

Nei casi borderline – ad esempio lavori su una facciata esterna e una potenzialmente interna – è consigliabile dividere le fatture e i pagamenti. Così da poter eventualmente dividere gli sconti.

Sempre a titolo prudenziale, anche se la legge non menziona invii all'Enea, meglio conservare la documentazione tecnica e – ove possibile – fotografie che documentino i lavori (prima e dopo).

**IL QUADRO**

Le principali detrazioni applicabili agli interventi sulle facciate degli edifici nel 2020

BONUS FACCIATE	LAVORI AGEVOLATI	LIMITE DI SPESA	DETRAZIONE
	Tinteggiatura, pulitura o rifacimento della facciata (esclusi i lavori che non riguardano strutture opache, balconi, fregi o ornamenti). Se l'intervento influisce dal punto di vista termico, o comunque interessa oltre il 10% della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio, vanno rispettati i requisiti di isolamento di cui al Dm 26 gennaio 2010. Il bonus si applica solo agli edifici in zona A e B	Non previsto	90%
SCADENZA 2020			
SCADENZA 2021			
ECOBONUS	LAVORI AGEVOLATI	LIMITE DI SPESA	DETRAZIONE
	Cappotto termico che raggiunga i requisiti di isolamento (trasmissione termica) di cui al Dm 26 gennaio 2010	92.307,69* €	65%
SCADENZA 2020			
SCADENZA 2021			
ECOBONUS POTENZIATO IN CONDOMINIO	LAVORI AGEVOLATI	LIMITE DI SPESA	DETRAZIONE
	Cappotto termico che raggiunga i requisiti di isolamento (trasmissione termica) di cui al Dm 26 gennaio 2010 e interessi almeno il 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio	40.000** €	70%
SCADENZA 2020			
SCADENZA 2021			
DETRAZIONE SU RECUPERO EDILIZIO	LAVORI AGEVOLATI	LIMITE DI SPESA	DETRAZIONE
	Ristrutturazioni edilizie; la manutenzione ordinaria è agevolata solo sulle parti comuni	96.000* €	50%
SCADENZA 2020			
SCADENZA 2021			

\* Per unità immobiliare

**PLOMA**  
Istruzioni e pubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA